

**La ricostruzione
del teatro Amintore Galli
raccontata dai protagonisti**

a cura di Massimo Totti

Panazzo Editore

Introduzione



Poletti e l'Accademia di San Luca

Guido Strazza

Presidente dell'Accademia di San Luca

dal 2009 al 2012

Luigi Poletti, matematico, ingegnere, architetto, filantropo-didatta, fu uomo colto e moderno del suo tempo.

Arrivato a Roma nel 1818 grazie al sostegno conferitogli per gli studi d'arte da Francesco IV Duca di Modena, fu presente nei più importanti cantieri romani del periodo prendendo parte a progetti quali il ponte di Ripetta e il ripristino del ponte Senatorio.

Da subito iniziò a frequentare come studente la storica Accademia di San Luca dove in quegli anni fu esposto il suo progetto in sette tavole per un grande teatro.

Nel 1821 partecipò, sempre con l'Accademia in giuria, al concorso per lo Sferisterio di Macerata.

Nel 1829 fu nominato Accademico di San Luca e nel 1833 Segretario, nomina che gli facilitò l'incarico da parte del Pontefice Gregorio XVI per l'elaborazione e l'esecuzione del progetto di ristrutturazione della Basilica di San Paolo fuori le mura, distrutta da un incendio nel 1823.

Dell'Accademia fu eletto Presidente nel 1849 e mantenne l'incarico fino al 1853.

L'intensa attività professionale di Poletti non fu mai disgiunta dalla didattica svolta presso la scuola dell'Accademia, che riuniva all'epoca l'intellettualità di punta del disegno assunto come scienza privilegiata del "ben disegnare" (la documentazione della sua attività didattica e di accademico è conservata presso l'Archivio storico dell'Accademia di San Luca).

Ma è il titolo della sua opera scritta nel 1846 "*Geometria applicata alle Arti belle e alle Arti meccaniche*" per i corsi da lui tenuti all'Ospizio Apostolico San Michele, che più ci illumina sulla sua vocazione didattico-sociale preannunciando nello spirito l'idea moderna di quelli che saranno in futuro gli istituti d'arte professionali, scienza ed arte insieme nel progetto del mondo.

Un filosofo, Poletti, un ingegnere artista impegnato diremmo oggi, un "promemoria" la sua opera, per noi, sul concetto di "bellezza-misura" così ben testimoniato a Rimini dal teatro Amintore Galli appena restaurato dal laboratorio dello Studio Forme di Roma per la direzione di Rita Rivelli in totale fedeltà al progetto originario.

Ma dire restaurato mi sembra riduttivo perché una cosa è restaurare, altra è riportare a vita e splendore formale e ideale un'opera quasi distrutta dalla guerra.



The image shows a detailed view of the ceiling of the Amintore Galli Theatre. The ceiling is a complex, multi-tiered structure with a central circular medallion. This medallion is surrounded by a series of concentric rings of decorative panels, each containing intricate floral and geometric patterns. A large, ornate chandelier with multiple tiers of glass and numerous light bulbs hangs from the center of the ceiling. The overall aesthetic is classical and highly decorative.

La bellezza
del teatro Amintore Galli

Le decorazioni, gioielli e ricchezza del teatro

Le fonti per il progetto di ricostruzione grafica del teatro di Rimini

arch. Laura Berardi
Comune di Rimini

Per la ricostruzione filologica del teatro di Rimini si disponeva di un'ampia documentazione grafica, scritta e fotografica riconducibile principalmente alle tavole del progetto originario dell'architetto Poletti, databili tra il 1841 ed 1842¹, ai disegni di dettaglio realizzati dallo stesso tra il 1842 ed il 1957, ai rilievi del geometra Maioli² del 1926 e alla documentazione fotografica in bianco e nero dell'epoca.

Nell'utilizzo delle fonti documentali occorreva tenere presente che il teatro bombardato nella notte del 28 dicembre 1943 non corrispondeva né al progetto del 1842 né a quello pubblicato nel 1857 da Genesio Morandi³.

Anche i rilievi di Maioli, peraltro non quotati, non risultavano totalmente attendibili.

La scelta di ricostruire il teatro così come si trovava prima del bombardamento del 1943, con il palco ridotto per far maggior spazio alla platea e i prospetti segnati dalle manomissioni eseguite degli anni di utilizzo⁴, implicava la necessità di interpretare correttamente la fase di appartenenza delle documentazioni storico-archivistiche all'interno del processo evolutivo dell'edificio.

¹ Le 6 tavole del progetto originale depositate da Poletti a Rimini il 29 gennaio 1842 sono andate perdute nel sisma del 1916. Presso la Biblioteca Gambalunga sono presenti le fotografie scattate da Luigi Perilli intorno al 1900. Presso l'Archivio Poletti di Modena sono conservate 5 tavole acquarellate che presentano piccole differenze rispetto a quelle di Rimini.

² Giuseppe Maioli (1899-1972) fu geometra capo del Comune di Rimini dagli anni '20 agli anni '60 del secolo scorso.

³ "Il teatro di Rimini. Opera dell'architetto commendatore professor Luigi Poletti.

⁴ Il teatro aveva subito varie modifiche alla facciata, consistenti principalmente in aperture di nuove finestre e trasformazione di altre in porte.

Fatta questa doverosa premessa si rappresentano di seguito le fonti documentali e le modalità operative utilizzate per la ricostruzione grafica del teatro mancante.

Determinanti per la ricostruzione grafica del teatro di Rimini sono state indubbiamente la documentazione storico-archivistica rinvenuta presso l'Archivio Poletti di Modena e la documentazione fotografica rinvenuta presso la Biblioteca Civica Gambalunga.

A queste si aggiungono le fonti documentali rinvenute presso l'Archivio Storico del Comune di Rimini, conservato presso l'Archivio di Stato - sezione di Rimini, ed i reperti rinvenuti nel corso delle campagne di scavo propedeutiche ai lavori di ricostruzione del teatro⁵.

Presso l'Archivio Poletti di Modena, le tavole di progetto originali, gli studi delle piante, degli elevati e dei particolari, parte degli elaborati di cantiere di cui molti a grandezza al vero, gli scritti e i carteggi che documentano l'iter progettuale del teatro di Rimini, sono state acquisite tramite campagna fotografica.

E' stato possibile acquisire anche bozze del computo metrico, descrizioni dei materiali e metodi esecutivi oltre che indicazioni relative alle maestranze.

Presso l'archivio di Stato e la Biblioteca Gambalunga di Rimini sono invece state reperiti i rilievi eseguiti nel 1926 dal geometra Maioli e la documentazione fotografica storica.

Tutto il corpus documentale è stato analizzato, comparato e successivamente codificato al fine di una facile gestione all'interno del processo progettuale.

Gli elaborati grafici rinvenuti presso l'Archivio Poletti, eterogenei nel loro grado di approfondimento e talvolta incoerenti, hanno necessitato, in fase progettuale, di numerose verifiche incrociate; a tal riguardo si sono rivelati di fondamentale importanza i rilievi del 1926 e la documentazione fotografica.

⁵ Le campagne di scavo archeologico si sono svolte tra il 2012 ed il 2014 per poi proseguire anche nel corso dei lavori di ricostruzione. Durante lo scavo archeologico sono emersi numerosi decori dei palchetti e della volta di sala di cui era ancora apprezzabile il bolo e la doratura

Si illustrano nel dettaglio le modalità operative con le quali si è proceduto nella ricostruzione grafica di piante, sezioni, prospetti e dettagli dell'apparato decorativo del teatro di Rimini.

Le piante e le sezioni

L'operazione di ricostruzione grafica delle piante del teatro di Rimini presentava un notevole grado di complessità derivante dall'articolazione del paramento murario esterno e della sala interna contraddistinti da profilature variabili di livello in livello arricchite dall'inserimento rigoroso di elementi di ispirazione principalmente greca quali gole dritte e rovesce, ovuli, tori, listelli, tondini, colonne, capitelli.

Consequentemente è stato necessario ricostruire in maniera sincronica sezioni, piante e prospetti, riportando le risultanze desumibili dalle fonti grafiche, in maniera trasversale e reciproca.

La definizione geometrica della pianta ha preso le mosse dal rilievo delle parti superstiti del corpo di fabbrica della sala e della torre scenica.

Fondamentale è stata la 1^a prima campagna di scavi archeologici realizzata tra il 2012 ed il 2013 che

ha riportato in luce le strutture superstiti della cavea e del boccascena consentendo di definire la curvatura del basamento di sala ed ulteriori importanti informazioni dimensionali.

Alcune sezioni quotate si sono poi rivelate fondamentali per la definizione delle piante di sala.

I prospetti

Anche per la ricostruzione dei prospetti, in parte ancora presenti, è stato fondamentale l'esecuzione di un attento rilievo delle parti superstiti.

Il rilievo ha consentito di posizionare le parti da ricostruire in continuità altimetrica a quelle ancora presenti.

In tal modo è stato possibile definire in maniera certa le quote di solaio e falde di copertura, le imposte di banchine, cornici e modanature.

I disegni esecutivi di dettaglio presenti presso l'archivio di Modena, il rilievo di Maioli ed un'attenta osservazione della documentazione fotografica in nostro possesso hanno consentito di completare l'operazione di ricostruzione grafica dei prospetti in tutti i suoi elementi, per quanto estremamente articolati nella loro profilatura.



L'apparato decorativo

L'apparato decorativo che ornava la sala teatrale e diversi ambienti del teatro Galli costituiva un insieme omogeneo ed unitario, caratterizzato da decori plastici e pittorici nella triade cromatica del teatro neoclassico dell'oro, del bianco e del rosso, seppure realizzato utilizzando tecniche diverse: decori in stucco, dipinti su intonaco, dipinti ad olio su tela, decorazioni in legno.

Il modellato della sala riferito al sistema dei palchetti è stato voluto da Poletti per dare al teatro di Rimini la dignità di un edificio.

All'interno della poetica del Poletti l'apparato decorativo non rappresenta solo un mero abbellimento ma concorre nel dare alla sala maestosità e monumentalità oltre che una buona acustica.

Poletti applica con molta attenzione le sei categorie vitruviane del bello architettonico, ordinato, dispositivo, eurymia, symmetria, decor, distributio.

Tenuto conto delle quali, l'apparato decorativo è stato "ridisegnato" attingendo a tutta la documentazione grafica presente presso l'archivio Poletti secondo tre gradi di approfondimento:

- 1) Piante, sezioni e prospetti in scala e/o quotate, utilizzati per ricostruire geometricamente l'architettura dei palchetti, della volta e del boccascena;
- 2) Fogli di cantiere numerati e datati in scala 1:1 relativi a cornici decorate, riquadri, modani e colonne, utilizzati per ricostruire secondo regole ben precise la "profilatura";
- 3) Elaborati di studio e schizzi a mano dell'architetto, in scala ridotta relativi ai motivi decorativi (maschere, figure, motivi floreali) riportati negli

elaborati di progetto senza alterarli o quotarli. Gli elaborati, seppur riferibili a differenti scale, sono stati tra loro confrontati ed incrociati a verifica ed integrazione reciproca, al fine di ricostruire graficamente l'architettura.

I disegni di Poletti relativi all'apparato decorativo, spesso in scala 1:1, sono stati quindi selezionati e catalogati per ambiti tematici (la volta, il soffitto del proscenio, il fronte del proscenio, i quattro ordini della sala..).

Sono stati quindi acquisiti con software cad e posizionati all'interno dello schema architettonico generale in modo puntuale (per esempio "Cornice di imposta del soffitto della Sala").

L'attenta e quasi esasperata analisi della documentazione fotografica è stato l'elemento di garanzia della bontà delle conclusioni raggiunte dissipando eventuali dubbi derivanti dalla discordanza tra le fonti o dalla carenza di alcuni dati dimensionali.

Alla fine di questo processo è stato possibile restituire graficamente ogni singolo elemento che costituisce l'apparato decorativo della sala del teatro assegnando ad esso un codice identificativo.

Non disponendo di documentazione fotografica a colori, per la determinazione indicativa delle cromie e delle dorature si è infine fatto riferimento agli scritti del Poletti e al confronto con il teatro della Fortuna di Fano eseguito dagli stessi tecnici e dalle stesse maestranze.

Nel suo complesso, il processo di ricostruzione grafica è avvenuto quindi per successive correzioni ed affinamenti, operando un confronto incrociato della corposa documentazione a disposizione composta di disegni del Poletti, rilievi dello stato di fatto del 1926 e di epoca recente, scritti e documentazione fotografica.



